

Primo piano | I conti pubblici

«Reddito di cittadinanza solo agli italiani»

La precisazione di Di Maio in risposta a Tria. Intesa su quota 100 per le pensioni
L'Istat rivede al rialzo la crescita del Pil, +1,6% contro il +1,5% stimato ad aprile

ROMA «Toglietevi dalla testa i numerini e pensate ai cittadini». Il ministro dell'Economia Giovanni Tria naturalmente non può accogliere l'invito di Luigi Di Maio, ma la frase è significativa dello stato di tensione sui conti. Perché è proprio sui «numerini» che si giocano gli equilibri della manovra. E perché, dopo il vertice mattutino di tre ore, e una trattativa durata tutto il giorno, Matteo Salvini ottiene un decreto unico immigrazione/sicurezza (decreto Salvini), che sarà varato lunedì, dovendo però tener conto delle osservazioni del Colle. I 5 Stelle, dal loro canto, ancora arrancano per ottenere quei 10 miliardi necessari per il reddito di cittadinanza, la cambiale da riscuotere per ottenere un

I nodi

● Il governo è al lavoro sulla legge finanziaria. La Lega vorrebbe portare a casa la «quota 100» sulle pensioni e un taglio di 9 punti dell'Ires per le aziende. I 5 Stelle invece vorrebbero ottenere il reddito di cittadinanza per arrivare più forti alle prossime elezioni Europee

buon risultato alle Europee. «La fumata bianca è iniziata», commenta in serata il premier Giuseppe Conte, e poi aggiunge: «Terremo i conti in ordine, non siamo scalmanati».

Dal vertice esce la conferma che si farà «quota 100» sulle pensioni (ovvero il sistema che prevede 62 anni di età più 38 di contributi per lasciare il lavoro). In cambio, la Lega rinuncia al taglio dell'Irap. Ci sarà la flat tax al 15% per 1,5 milioni di piccole e medie imprese. Per le grandi aziende arriverà un taglio di 9 punti dell'Ires. Ma sono tutte misure che sono allo studio del ministro Tria, che deve trovare una quadra tra i «numerini» e non ha ancora dato il placet. La Lega spiega che si realizzerà «la maggior parte» delle misure,

«senza aumentare le tasse e l'Iva». Sul deficit, Giancarlo Giorgetti spiega: «Non mi interessa né una virgola né un numero. Mi interessa una politica credibile. Manterremo le promesse». Secondo gli ultimi aggiornamenti Istat, lo scorso anno il Pil ha registrato un +1,6% (contro il +1,5% stimato ad aprile). Il deficit è diminuito rispetto al 2016 ma non quanto ci si aspettasse.

Il problema riguarda soprattutto i 5 Stelle, che infatti sono i più nervosi. Il tentativo dell'ultima ora, targato M5S, di «tassare banchieri e petrolieri» è stato respinto dal Carroccio. Qualche risultato però sarebbe stato portato a casa. I 5 Stelle hanno chiesto che la quota 100 a 62 anni abbia il divieto di cumulo, con possibili-

tà di riscatto per gli anni in cui non hai versato ma solo per la parte contributiva (costo stimato 5 miliardi); la riforma dei centri per l'impiego da subito (costo 2 miliardi); la pensione di cittadinanza da gennaio 2019 e il reddito di cittadinanza da marzo (10 miliardi, non ancora tutti trovati) «solo per gli italiani», ha precisato il vicepremier Di Maio. E ancora 36 miliardi di investimenti diretti e 500 milioni per i truffati dalle banche.

Niente da fare, al momento, per le richieste M5S sul decreto immigrazione. La Lega non accetta neanche una delle modifiche di cui si è parlato. E Di Maio annuncia: «Miglioreremo il decreto in Parlamento».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giurista

Mirabelli:
«L'assegno
va dato a tutti»

di Virginia Piccolillo

ROMA «Se il reddito di cittadinanza sarà una misura assistenziale, dovrà essere dato non solo agli italiani e ai cittadini comunitari, ma anche a chi ha un permesso di lungo soggiorno».

Non ha dubbi il presidente emerito della Consulta, Cesare Mirabelli, spiegando che potrebbe dover essere esteso anche in generale a chi è residente in Italia in maniera stabile.

«Bisogna stare attenti — prosegue Mirabelli — a come si scrive la misura. Se si scrivesse che il reddito di cittadinanza si dà solo ai cittadini italiani, ci sarebbe il rischio di incostituzionalità. Gli stranieri comunitari sono assimilati ai cittadini italiani e una misura di questo tipo potrebbe essere attrattiva per i cittadini di alcuni Paesi dell'Unione europea verso quello con il sistema più generoso».



Cesare Mirabelli, 75 anni, presidente emerito della Corte costituzionale

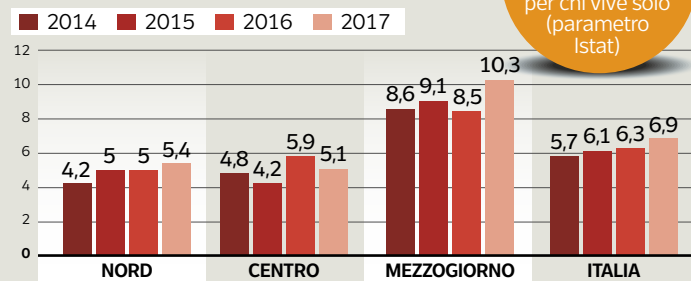
I cittadini comunitari, quindi, non possono essere discriminati, così come non possono essere discriminati su questa misura le persone che hanno un permesso di lungo soggiorno, mentre bisogna capire se il sussidio dovrà essere dato anche agli altri stranieri «legittimamente presenti sul territorio».

Sulla stessa posizione anche l'altro presidente emerito della Corte Costituzionale Valerio Onida, che premette: «Intanto vorrei sapere che cosa si intende per reddito di cittadinanza, di cosa stiamo parlando». Ma in ogni caso, spiega Onida, «se si tratta di un provvedimento di ordine sociale, che prevede un'assistenza sociale, non può essere limitato ai cittadini italiani, ma va esteso anche ai cittadini stranieri. Il costituzionalista Onida ricorda, poi, come su questo tema la Corte costituzionale si sia «già espressa tante volte. I giudici sono stati chiari in passato, funziona così anche sul bonus bebè, ad esempio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La povertà

Famiglie in povertà assoluta



780
euro al mese
Soglia di povertà per chi vive solo (parametro Istat)

Individui in povertà assoluta. Incidenza per sesso ed età

Anni 2016-2017, valori percentuali

PER SESSO	2016	2017
Maschio	7,8	8,8
Femmina	7,9	8

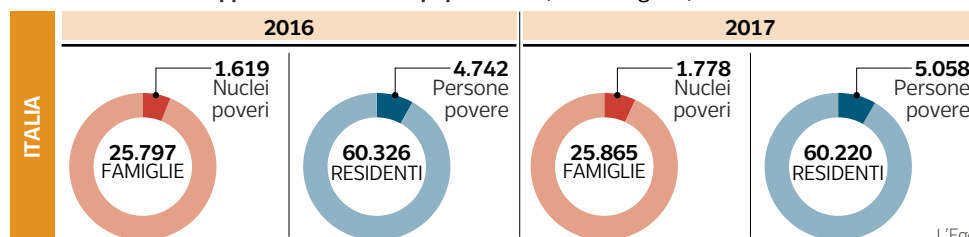
PER CLASSE D'ETÀ	2016	2017
Fino a 17 anni	12,5	12,1
18-34 anni	10	10,4
35-64 anni	7,3	8,1
65 anni e più	3,8	4,6

Fonte: «La povertà in Italia», anno 2017 (Istat)

Povertà assoluta per ripartizione geografica nel 2017

	NORD	CENTRO	MEZZOGIORNO
MIGLIAIA DI UNITÀ			
Famiglie povere	661 37,2%	271 15,3%	845 47,5%
Persone povere	1.928 38,1%	771 15,2%	2.359 46,6%

Povertà assoluta in rapporto al totale della popolazione (Dati in migliaia)



Le ipotesi

di Enrico Marro

Piano per ridurre le spese: 780 euro al mese, ma si parte dagli over 70

L'avvio nel 2019 per gli indigenti a riposo dal lavoro

ROMA Dopo il vertice di ieri mattina a Palazzo Chigi sulla manovra, c'è nella maggioranza più ottimismo sul fatto che il reddito di cittadinanza verrà almeno avviato nel 2019. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, fanno trapelare dal Movimento 5 stelle, avrebbe finalmente trovato le risorse per finanziare l'assegno fino a 780 euro al mese. In realtà, al Tesoro frenano e ribadiscono la linea della prudenza.

Il ministro, spiegano, è consapevole che il programma di governo va attuato, dal reddito di cittadinanza alla «quota 100» sulle pensioni alla flat tax, ma certo non si potrà fare tutto subito. Sul reddito di cittadinanza come sulle altre priorità, aggiungono, nel 2019 si farà quello che è

2,8

miliardi stanziati nel 2019 per il Rei, reddito di inclusione, dal precedente governo. Per attivare a regime l'assegno di cittadinanza servirebbero 15 miliardi di euro

possibile in base alle risorse che potranno essere trovate nel Bilancio e comunque senza far saltare l'equilibrio dei conti pubblici.

Le richieste dei 5 stelle prevedono che dal primo gennaio prossimo scatti la pensione di cittadinanza, cioè che la pensione minima salga dagli attuali 507 euro al mese a 780 euro. Per contenere i costi i tecnici del governo stanno ragionando su una platea limitata. Per esempio, circoscrivendo l'intervento solo ai pensionati al minimo con più di 70 anni e già beneficiari, in quanto privi di altri redditi, della maggiorazione sociale (che fa salire l'assegno sui 630 euro), bisognerebbe aumentare la pensione di circa 150 euro al mese a 840 mila anzian-

ni, per una spesa intorno a 1,6 miliardi l'anno.

Sempre i 5 stelle vogliono che dal primo gennaio 2019 parta, anche utilizzando fondi europei, il potenziamento dei centri per l'impiego, presupposto per attivare il reddito di cittadinanza per i disoccupati poveri. Per cominciare a erogare l'assegno di cittadinanza bisognerebbe invece trovare molti miliardi (15 l'anno a regime, secondo la proposta iniziale). Per questo la prima operazione che verrà fatta è una ricognizione di tutte le poste di spesa attualmente destinate a sostegno dei poveri, dal Rei, il reddito di inclusione per il quale il precedente governo ha già stanziato 2,5 miliardi nel 2019 e 2,8 miliardi dal 2020 alle pensioni so-

ciali per le quali si spendono 4,7 miliardi l'anno alla Naspi, la nuova indennità di disoccupazione che vale circa 3 miliardi. Fatta questa ricognizione bisognerà decidere quali risorse utilizzare e la platea dei beneficiari. Per fare tutto questo ci vorrà forse una legge delega al governo. In ogni caso i 5 stelle vorrebbero partire con l'assegno a marzo, massimo aprile, cioè prima delle elezioni europee.

Più ancora delle risorse un problema insormontabile potrebbe essere quello di escludere dal reddito di cittadinanza gli stranieri residenti in Italia, in particolare i cittadini comunitari (1,5 milioni quelli presenti in Italia, in gran parte rumeni, spesso poveri), come vorrebbero Lega e 5 stelle. Tria ha ricordato alla Camera tre recenti sentenze della Corte costituzionale (la 106, la 107 e la 166 del 2018) che hanno bocciato norme dello Stato e delle Regioni Liguria e Veneto che discriminavano l'accesso degli stranieri alle case popolari, agli asili nido e al bonus affitti. Norme in contrasto anche con i trattati e le direttive Ue.



Online
Sul canale Economia del corriere.it aggiornamenti quotidiani sui contenuti della prossima legge di Bilancio

© RIPRODUZIONE RISERVATA